

Gruppo di lavoro

**“Women Empowerment and Fight Against
Gender-Based Violence”**

Documento di sintesi e proposta di impegno politico

**Presentato dalla Coordinatrice del Gruppo di lavoro
Marcella Zappaterra**

**Assemblea Plenaria CALRE – Santa Cruz de Tenerife, 28 gennaio
2026**

Sommario

RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA.....	3
1. Premessa: l’empowerment femminile come questione europea.....	3
2. Il quadro europeo: progressi normativi e sfide aperte.....	5
3. Il ruolo delle Regioni: esperienze e buone pratiche	6
4. Focus regionale: l’esperienza dell’Emilia-Romagna	7
5. Il Gruppo di lavoro CALRE: obiettivi e metodo	9
TESTO DI IMPEGNO	11
6. Proposta di azione della CALRE	11
Conclusione	12

RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA

1. Premessa: l'empowerment femminile come questione europea

L'empowerment delle donne e il contrasto alla violenza di genere rappresentano una priorità strutturale dell'Unione europea e delle democrazie regionali che la compongono. Parlare oggi di donne che plasmano l'Europa non significa affrontare un tema settoriale o di nicchia, ma interrogarsi sulla qualità delle nostre democrazie, sulla tenuta dei diritti fondamentali e sulla capacità dell'Europa di rispondere alle crisi sociali, economiche e culturali che attraversano il nostro tempo.

La violenza contro le donne costituisce una grave e persistente violazione dei diritti umani, riconosciuta a livello internazionale dalla Convenzione CEDAW delle Nazioni Unite (1979), dalla Dichiarazione ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993), dalla Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa (2011) e, più recentemente, dalla Direttiva (UE) 2024/1385, che rappresenta la prima normativa europea organica in materia.

Nonostante i progressi normativi, i dati europei confermano la dimensione strutturale del fenomeno: una donna su tre nell'Unione europea ha subito violenza di genere a partire dai 15 anni; il 17% ha subito violenza da un partner intimo e un ulteriore 17% violenza sessuale. Dietro questi numeri vi sono storie individuali, vite segnate e diritti negati, che chiamano le istituzioni europee, nazionali e regionali a una responsabilità condivisa, non episodica ma sistemica.

L'empowerment femminile riguarda inoltre le disuguaglianze economiche, occupazionali e sociali che continuano a limitare l'autonomia delle donne.

Nel 2023 il divario retributivo di genere nell'UE si attestava mediamente intorno al 12%, mentre il divario occupazionale restava pari a circa 10 punti percentuali, con differenze territoriali marcate tra Stati membri e tra regioni.

A queste disuguaglianze si aggiunge il peso sproporzionato del lavoro di cura e del lavoro domestico non retribuito, che continua a gravare prevalentemente sulle donne, producendo effetti cumulativi lungo l'arco della vita: carriere più discontinue, redditi più bassi, pensioni inferiori e un più elevato rischio di povertà. L'indipendenza economica si conferma dunque una condizione imprescindibile per la libertà personale e per la possibilità concreta di uscire da situazioni di violenza.

In questo senso, empowerment femminile e contrasto alla violenza di genere non sono due ambiti separati, ma due dimensioni inscindibili di una stessa sfida democratica europea.

2. Il quadro europeo: progressi normativi e sfide aperte

Con l'adozione della Direttiva (UE) 2024/1385, l'Unione europea ha compiuto un passaggio storico verso una risposta comune e coordinata alla violenza contro le donne. La Direttiva introduce:

- una definizione condivisa dei reati di violenza di genere, inclusa la violenza digitale e online;
- un rafforzamento delle pene per pratiche particolarmente gravi, come le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni forzati;
- standard minimi comuni per l'assistenza alle vittime, l'accesso ai servizi di supporto, agli alloggi protetti e alla salute sessuale e riproduttiva.

Sul piano dell'uguaglianza economica, la Direttiva (UE) 2023/970 sulla trasparenza salariale rappresenta un ulteriore passo in avanti nella riduzione del divario retributivo di genere. Tuttavia, come accade per molte politiche europee, la sua reale efficacia dipenderà dalla qualità dell'attuazione territoriale, dalla capacità delle istituzioni regionali di tradurre i principi in misure concrete e dalla disponibilità di strumenti di monitoraggio e valutazione.

Resta pertanto aperta una sfida centrale: colmare la distanza tra norme e realtà, tra principi sanciti e diritti effettivamente esercitabili. In questa prospettiva, le Regioni e le Assemblee legislative regionali assumono un ruolo strategico, in quanto livelli istituzionali chiamati a rendere operative le politiche europee nei contesti di vita delle persone.

3. Il ruolo delle Regioni: esperienze e buone pratiche

In un'Europa caratterizzata da forti differenze territoriali, sociali ed economiche, non esiste un'unica esperienza femminile, ma una pluralità di condizioni che dipendono dai contesti locali e regionali. Le disuguaglianze di genere si intrecciano spesso con quelle territoriali: tra aree urbane e aree interne, tra regioni più forti e regioni più fragili, tra centro e periferia dell'Europa.

Le Regioni e gli enti locali operano nei settori che incidono in modo diretto e quotidiano sulla vita delle donne: sanità, istruzione, servizi sociali, politiche di prossimità, mobilità, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Esse rappresentano il primo livello istituzionale in cui le politiche europee e nazionali diventano concrete, misurabili e valutabili.

Le esperienze regionali dimostrano che le risposte più efficaci al contrasto della violenza di genere e alla promozione dell'empowerment femminile sono quelle fondate su:

- una governance multilivello e partecipata;
- il lavoro in rete tra istituzioni, enti locali, servizi pubblici e terzo settore;
- l'integrazione tra prevenzione, protezione, autonomia economica e trattamento degli autori di violenza.

Riconoscere il ruolo delle Regioni significa quindi superare una visione meramente attuativa delle politiche europee e valorizzare le Assemblee legislative regionali come luoghi di innovazione politica, sperimentazione istituzionale e costruzione di leadership diffuse.

4. Focus regionale: l'esperienza dell'Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna considera da oltre vent'anni il contrasto alla violenza di genere una politica strutturale e non emergenziale, costruendo un solido impianto normativo e programmatico fondato su:

- Legge regionale n. 6/2014 per la parità e contro le discriminazioni di genere;
- Piano regionale contro la violenza di genere (DAL 54/2021);
- Schede attuative del Piano (DGR 1785/2022).

Il modello regionale si basa su una governance multilivello che coinvolge Regione, Conferenze territoriali sociali e sanitarie, Comuni, reti locali e centri antiviolenza, promuovendo il lavoro in rete come metodo strutturale.

La strategia regionale si articola su quattro assi principali:

- prevenzione, protezione, empowerment e trattamento degli autori di violenza;
- reti territoriali coordinate e omogenee;
- Osservatorio regionale sulla violenza di genere per il monitoraggio dei dati;
- coinvolgimento attivo di scuole, sanità, servizi sociali, forze dell'ordine e terzo settore.

Particolare rilievo assume il sostegno all'autonomia economica delle donne, anche attraverso strumenti come il Reddito di Libertà, integrato da risorse regionali aggiuntive per garantire risposte concrete e continuative nei percorsi di uscita dalla violenza.

L'esperienza dell'Emilia-Romagna non viene proposta come modello da replicare meccanicamente, ma come caso politico-esemplare, fondato su principi trasferibili: continuità delle politiche, integrazione degli interventi, centralità delle reti territoriali e monitoraggio costante.

5. Il Gruppo di lavoro CALRE: obiettivi e metodo

Il Gruppo di lavoro CALRE “Women Empowerment and Fight Against Gender-Based Violence”, coordinato da Marcella Zappaterra, nasce dalla consapevolezza che empowerment femminile e contrasto alla violenza di genere sono dimensioni inseparabili.

La violenza, in tutte le sue forme – fisica, psicologica, economica e digitale – è un fenomeno strutturale, radicato in disuguaglianze persistenti, stereotipi culturali e asimmetrie di potere. Contrastarla significa agire sulle cause profonde, promuovendo pari opportunità, autonomia economica, accesso ai servizi e un cambiamento culturale che coinvolga l'intera società, a partire dalle giovani generazioni.

Il Gruppo di lavoro si propone di:

- promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile in tutte le politiche pubbliche;
- condividere esperienze legislative e buone pratiche regionali;
- rafforzare la cooperazione europea in ambito educativo, formativo e culturale;
- elaborare raccomandazioni comuni da presentare in sede CALRE e nel dialogo con le istituzioni europee.

Il metodo di lavoro si fonda sulla collaborazione continua tra le Assemblee legislative regionali europee, sullo scambio di dati, esperienze e documenti, sul coinvolgimento di esperte e reti europee e sulla redazione condivisa di documenti di indirizzo politico.

Il Gruppo intende inoltre contribuire alla costruzione di alleanze europee stabili, nella consapevolezza che i diritti delle donne nei diversi Paesi europei non rappresentano storie separate, ma un'unica storia europea fondata sulla solidarietà, sulla responsabilità condivisa e sulla difesa dei diritti fondamentali.

TESTO DI IMPEGNO

6. Proposta di azione della CALRE

Il Gruppo di lavoro CALRE “Women Empowerment and Fight Against Gender-Based Violence” propone all’Assemblea Plenaria della CALRE di:

- riaffermare l’empowerment femminile e il contrasto alla violenza di genere come priorità trasversali delle politiche europee e regionali;
- sostenere la piena e uniforme attuazione della Direttiva (UE) 2024/1385 e della Direttiva (UE) 2023/970, valorizzando il ruolo delle Regioni;
- promuovere politiche integrate che uniscano prevenzione, protezione, autonomia economica e inclusione sociale;
- rafforzare il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nei processi decisionali europei in materia di parità di genere;
- favorire la creazione di reti europee permanenti di scambio di buone pratiche e di monitoraggio delle politiche di genere.

La CALRE si impegna inoltre a mantenere attivo il Gruppo di lavoro come spazio stabile di confronto, proposta e indirizzo politico, contribuendo alla costruzione di un’Europa più equa, sicura e inclusiva per tutte le donne.

Conclusione

Il lavoro del Gruppo “Women Empowerment and Fight Against Gender-Based Violence” dimostra come le Assemblee legislative regionali possano essere attori politici centrali nella promozione dei diritti delle donne e nel rafforzamento delle democrazie europee.

La CALRE, attraverso questo percorso, può consolidare il proprio ruolo di spazio politico europeo delle Regioni, capace di incidere concretamente sulle politiche europee e di contribuire alla costruzione di un futuro più giusto, sicuro e inclusivo.